

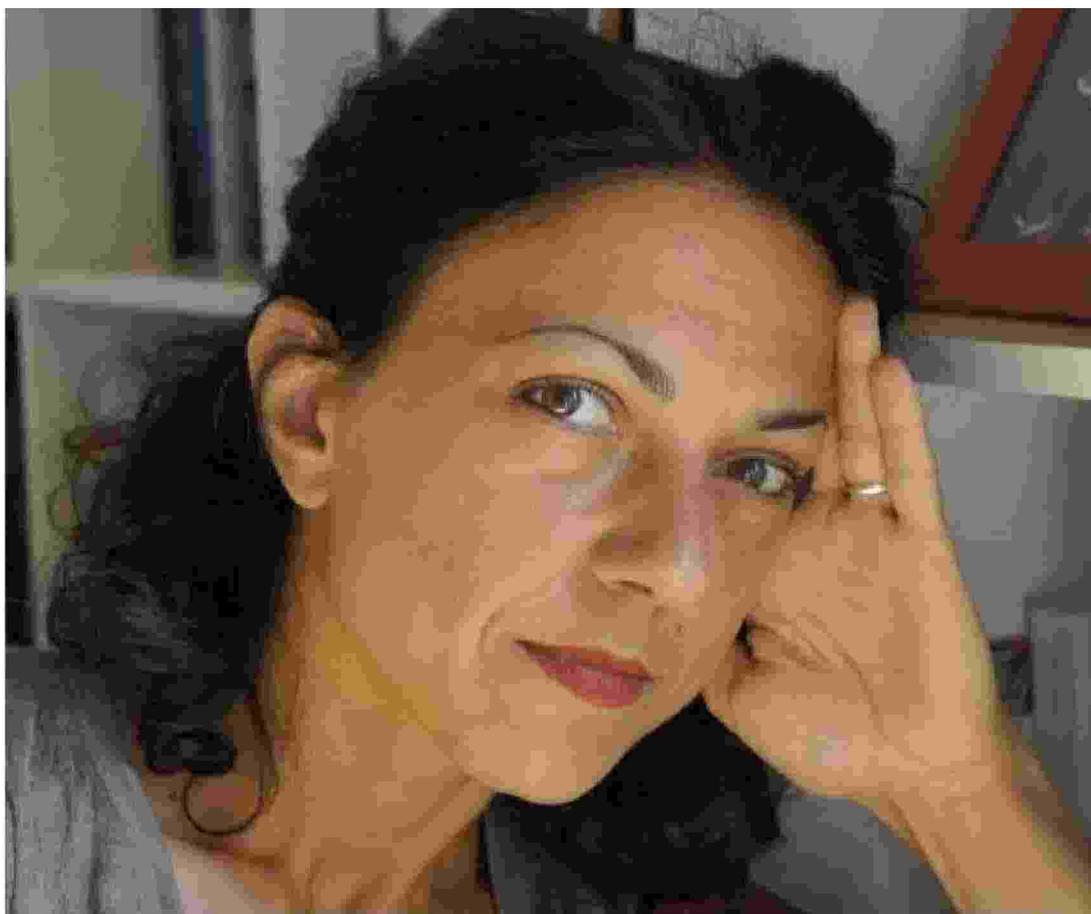
PREMIO CHIARA**L'altrove di Alessandra**

Alessandra Sarchi è fra i tre finalisti del Premio Chiara 2022 con il suo *Via da qui*, un libro che in cinque racconti scandaglia l'esistenza di personaggi in cerca di un altrove, ovvero di un (non) luogo che li sottragga al vuoto dei falsi miti. Quelli che governano la società.

Prando a pagina 41

**PREMIO
CHIARA**

È fra i tre
finalisti
dell'edizione
2022
con l'opera
edita
da *Minimum fax*
che indaga
le incertezze



Il vuoto dentro e l'ironia La precarietà d'esistere

VIA DA QUI *Alessandra Sarchi: personaggi alla ricerca dell'altrove*

di **RICCARDO PRANDO**

«Via da qui». Già, ma per andare dove e perché? Chi più, chi meno, chi consapevolmente e chi magari no siamo tutti come animali insoddisfatti alla ricerca affannosa di un altrove e senza nemmeno sapere se sarà migliore della vita che stiamo facendo.

Tendiamo «a» ma la prospettiva non c'è chiara. Tutto sommato è questo il tema di sempre, l'argomento eterno su cui si sono cimentati autori di tutte le epoche e società.

Un nome fra tanti: Giacomo Leopardi del *Canto notturno*, dove persino gli animali sembrano inquieti.

Qual è la novità che Alessandra Sarchi (nella foto sopra), fra i tre finalisti del Premio Chiara 2022 con *Via da qui*, propone ai suoi lettori?

«Non so se si tratti d'una vera e propria novità, ma di sicuro i miei personaggi devono fare i conti con una società contemporanea in cui l'altrove si è... ristretto. Leopardi, certo, ma almeno le pecore del suo pastore errante alla fine si acquietano, mentre lui no. Oggi scienza e tecnologia hanno creato un mondo dove tutto è molto più vicino rispetto anche solo a pochi decenni fa. Si prende un aereo e in due o tre ore ci si trova in un'altra realtà, per non dire dei passi da gigante compiuti dalla comunicazione *on line*: ogni avvenimento, piccolo o grande, accaduto vicino o

lontano da noi, è fruibile in tempo reale. Ed ecco che *l'altrove* di cui scrivo è ben diverso da quello dei nostri padri».

Parliamo allora dei personaggi di questo suo nuovo libro: una giovane che vive una perdita affettiva importante, una donna matura che sente franare la vita sotto i piedi, un gruppo di amici che, giunti a una certa età, si ritrovano delusi dal loro cammino esistenziale. Soggetti con un «vuoto dentro» che aspirano a un «pieno»?

«Piero Chiara rifuggiva la quotidianità banale sapendo che in un attimo tutto può cambiare»

«Esattamente. Provengono in parte dalla mia fantasia, in parte dalla realtà che incontro, come sempre avviene quando si scrive. Diciamo che si tratta di personaggi inventanti ma nei quali confluiscono diversi aspetti della realtà che sempre sorprende e scombina le carte. In questo senso credo che ci riguardino da vicino con le loro esistenze smarrite dentro una società ormai priva di punti di riferimento certi».

Il suo precedente *La notte ha la mia voce*,

con cui ha vinto diversi premi nazionali (uno per tutti, il *Mondello 2017*), tratta il mondo della disabilità. In *Via da qui* lei affronta il tema della precarietà della vita. Sebbene in contesti del tutto diversi, i due lavori pare abbiano il comune denominatore dell'instabilità.

«Direi di sì e sempre per il motivo che ho detto prima: la precarietà, l'instabilità o l'insicurezza, come vogliamo chiamarlo, è un tratto distintivo dell'essere umano in quanto tale. La recente pandemia, poi, non ha fatto altro che cambiare in peggio la situazione. All'inizio ci dicevamo che quando fosse finita avremmo cambiato stili di vita. Non era vero. Continuiamo come prima, solo che ora ci sono più problemi. Penso alla mancanza del lavoro per tanti e alla fatica di vivere che facciamo un po' tutti e che si è moltiplicata».

Piero Chiara fuggiva spesso dalla banalità del quotidiano grazie all'ironia e anche in *Via da qui* non manca questa sottile arma dello scrivere: che cosa apprezza nello scrittore luinese?

«Un po' tutto ma in sintesi, la capacità di cogliere la piega imprevista che si annida nel semplice quotidiano. Non è cosa da poco e non è pessimismo, tant'è vero che Chiara utilizza spesso l'ironia per farci sorridere, quanto piuttosto l'utilizzo di uno spirito critico con cui sa guardare la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

